

[101] Περὶ δὲ τοῦ μορίου τοῦ τῆς ψυχῆς ᾧ γινώσκει τε ἡ ψυχὴ καὶ φρονεῖ, εἴτε χωριστοῦ ὄντος εἴτε μὴ χωριστοῦ κατὰ μέγεθος ἀλλὰ κατὰ λόγον, σκεπτέον τίν' ἔχει διαφοράν, καὶ πῶς ποτὲ γίνεται τὸ νοεῖν. εἰ δὴ ἔστι τὸ νοεῖν ὥστερ τὸ αἰσθάνεσθαι, ἡ πόσχειν τι ἂν εἴη ὑπὸ τοῦ νοητοῦ ἢ [151] τι τοιοῦτον ἕτερον. ἀπαθὲς ἄρα δεῖ εἶναι, δεκτικὸν δὲ τοῦ εἶδους καὶ δυναμίαι τοιοῦτον ἀλλὰ μὴ τοῦτο, καὶ ὁμοίως ἔχειν, ὥστερ τὸ αἰσθητικὸν πρὸς τὰ αἰσθητά, οὕτω τὸν νοεῖν πρὸς τὰ νοητά. ἀνάγκη ἄρα, εἴπει πάντα νοεῖ, ἀμυγῆ εἶναι, ὥστερ φησὶν Ἀναξαργόρας, ἵνα κρατῆ, τοῦτο δ' ἔστιν ἵνα [20] γνωρίζη (περιλαμβανόμενον γὰρ κωλύει τὸ ἀλλότριον καὶ ἀντιφράττει). ὥστε μὴδ' αὐτοῦ εἶναι φύσιν μηδεμίαν ἀλλ' ἡ τούτην, ὅτι δυνατός. ὁ ἄρα καλούμενος τῆς ψυχῆς νοῦς (λέγω δὲ νοῦν ᾧ διανοεῖται καὶ υπολαμβάνει ἡ ψυχὴ) οὐθὲν ἔστιν ἐνεργεία τῶν ὄντων πρὶν νοεῖν. διὸ οὐδὲ μεμῆχθαι [25] εὐλόγον αὐτὸν τῷ σώματι. ποιός τις γὰρ ἂν γίνοιτο, ἡ ψυχρός ἢ θερμός, κἂν ὄργανόν τι εἴη, ὥστερ τῷ αἰσθητικῷ. νῦν δ' οὐθὲν ἔστιν. καὶ εὖ δὴ οἱ λέγοντες τὴν ψυχὴν εἶναι τόπον εἰδῶν, πλὴν ὅτι οὐτε ὄλη ἀλλ' ἡ νοητικῆ, οὐτε ἐντελεχείαι ἀλλὰ δυναμίαι τὰ εἶδη. ὅτι δ' οὐχ ὁμοία ἡ ἀπάθεια [30] τοῦ αἰσθητικοῦ καὶ τοῦ νοητικοῦ, φανερόν ἐστὶ τῶν αἰσθητηρίων καὶ τῆς αἰσθήσεως, ἡ μὲν γὰρ αἰσθησις οὐ δύναται αἰσθάνεσθαι [429 b] ἐκ τοῦ σφόδρα αἰσθητοῦ,

#### 4. L'intelletto in potenza

Riguardo alla parte dell'anima con cui essa conosce e pensa (sia questa parte separabile, sia non separabile secondo la grandezza, ma soltanto logicamente<sup>86</sup>) si deve ricercare quale sia la sua caratteristica specifica ed in qual modo il pensiero si produca<sup>87</sup>. Ora se il pensare è analogo al percepire, consisterà in un subire l'azione dell'intelligibile o [15] in qualcos'altro di simile. Questa parte dell'anima deve dunque essere impassibile, ma ricettiva della forma<sup>88</sup>, e dev'essere in potenza tale qual è la forma, ma non identica ad essa; e nello stesso rapporto in cui la facoltà sensitiva si trova rispetto agli oggetti sensibili, l'intelletto si trova rispetto agli intelligibili. È necessario dunque, poiché l'intelletto pensa tutte le cose, che sia non mescolato, come dice Anassagoras<sup>89</sup>, e ciò perché domini, ossia<sup>90</sup> perché [20] conosca (l'intrusione, infatti, di qualcosa di estraneo lo ostacola ed interferisce con lui<sup>91</sup>). Di conseguenza la sua natura non è altro che questa: di essere in potenza. Dunque il cosiddetto intelletto che appartiene all'anima (chiamo intelletto ciò con cui l'anima pensa ed apprende) non è in atto nessuno degli enti prima di pensarli. Perciò non è [25] ragionevole ammettere che sia mescolato al corpo, perché assumerebbe una data qualità, e sarebbe freddo o caldo, ed anche avrebbe un organo come la facoltà sensitiva, mentre non ne ha alcuno. Quindi si esprimono bene coloro<sup>92</sup> i quali affermano che l'anima è il luogo delle forme, solo che tale non è l'intera anima, ma quella intellettuale, ed essa non è in atto, ma in potenza le forme. Che poi l'impassibilità [30] della facoltà sensitiva e quella della facoltà intellettuale non siano la stessa risulta evidente se si considerano gli organi sensorii e il senso. In effetti il senso non è in grado di percepire [429 b]

οἷον ψόφου ἐκ τῶν μεγάλωνψόφων, οὐδ' ἐκ τῶν ἰσχυρῶν χρωμάτων καὶ ὁσμῶν οὔτε ὄραν οὔτε ὁσμᾶσθαι· ἀλλ' ὁ νοῦς ὅταν τι νοήσῃ σφόδρα νοητῶν, οὐχ ἦτρον νοεῖ τὰ ὑποδεέστερα, ἀλλὰ καὶ μᾶλλον· τὸ [5] μὲν γὰρ αἰσθητικὸν οὐκ ἄνευ σώματος, ὁ δὲ χωριστός, ὅταν δ' οὔτως ἔκαστα γένηται ὡς ὁ ἐπιστήμων λέγεται ὁ κατ' ἐνέργειαν (τοῦτο δὲ συμβαίνει ὅταν δύνηται ἐνεργεῖν δι' αὐτοῦ), ἔστι μὲν καὶ τότε δύναται πῶς, οὐ μὴν ὁμοίως καὶ πρὶν μαθεῖν ἢ εὑρεῖν· καὶ αὐτὸς δὲ αὐτὸν τότε δύναται νοεῖν. [10]

ἐπεὶ δ' ἄλλο ἐστὶ τὸ μέγεθος καὶ τὸ μεγέθει εἶναι, καὶ ὕδωρ καὶ ὕδατι εἶναι (οὔτω δὲ καὶ ἐφ' ἑτέρων πολλῶν, ἀλλ' οὐκ ἐπὶ πάντων· ἐπ' ἐνίων γὰρ ταῦτόν ἐστι), τὸ σαρκὶ εἶναι καὶ σάρκα ἢ ἄλλω ἢ ἄλλως ἔχοντι κρίνει· ἢ γὰρ σάρξ οὐκ ἄνευ τῆς ὕλης, ἀλλ' ὥστερ τὸ σιμὸν, τότε ἐν τῷδε· τῷ [15] μὲν οὖν αἰσθητικῷ τὸ θερμὸν καὶ τὸ ψυχρὸν κρίνει, καὶ ὦν λόγος τις ἢ σόρξ· ἀλλὰ δέ, ἦτοι χωριστῷ ἢ ὡς ἡ κεκλωασμένη ἔχει πρὸς αὐτὴν ὅταν ἐκταθῇ, τὸ σαρκὶ εἶναι κρίνει· πάλιν δ' ἐπὶ τῶν ἐν ἀφαιρέσει ὄντων τὸ εὐθὺ ὡς τὸ σιμὸν· μετὰ συνεχοῦς γὰρ· τὸ δὲ τί ἦν εἶναι, εἰ ἔστιν ἕτερον [20] τὸ εὐθεῖ εἶναι καὶ τὸ εὐθὺ, ἄλλο· ἔστω γὰρ δυάς, ἑτέρω ὄρα ἢ ἑτέρως ἔχοντι

dopo l'azione di un sensibile troppo intenso; ad esempio non può udire il suono dopo aver percepito suoni troppo forti, né può vedere o odorare dopo aver percepito colori o odori troppo intensi. Invece l'intelletto, quando ha pensato qualcosa di molto intelligibile<sup>97</sup>, non è meno, ma anzi più capace di pensare gli intelligibili inferiori, [5] giacché la facoltà sensitiva non è indipendente dal corpo, mentre l'intelletto è separato. Quando poi l'intelletto è divenuto ciascuno dei suoi oggetti, nel senso in cui si dice "sapiente" chi lo è in atto (e questo avviene quando può esercitare da sé la propria conoscenza), anche allora è in certo modo in potenza, ma non come prima di avere appreso o trovato; ed allora può pensare se stesso<sup>94</sup>. [10]

Poiché sono diverse la grandezza e l'essenza della grandezza, come l'acqua e l'essenza dell'acqua (e ciò vale per molti altri casi, benché non per tutti, giacché in alcuni esse s'identificano<sup>97</sup>), il soggetto giudica l'essenza della carne e la carne o con qualcosa di diverso o con qualcosa che si trova in una diversa condizione<sup>96</sup>. Infatti la carne non esiste senza la materia, ma, come il camuso, è una determinata forma in una determinata materia. [15] Pertanto con la facoltà sensitiva il soggetto distingue il caldo, il freddo e le altre qualità di cui la carne costituisce una data proporzione; e con un'altra facoltà — o separata da quella o in relazione ad essa al modo in cui la linea spezzata sta a se stessa, quand'è estesa — distingue l'essenza della carne. Inoltre, nel caso degli entri ottenuti per astrazione<sup>97</sup>, la retta è analoga al camuso (perché è unita al continuo<sup>98</sup>), mentre la sua essenza, se [20] l'essenza della retta è diversa dalla retta, è qualcosa di differente, e potrebbe essere<sup>99</sup> la diade. Il soggetto perciò distingue tale essenza o con qualcosa di diverso o con qualcosa che si trova in una diversa condizione<sup>100</sup>.

κρίνει. ὅλως ἄρα ὡς χωριστὰ τὰ πράγματα τῆς ὕλης, οὕτω καὶ τὰ περὶ τὸν νοῦν.

ἀπορήσετε δ' ἄν τις, εἰ ὁ νοῦς ἀπλοῦν ἐστὶ καὶ ἀποθέξ καὶ μηθεὶς μηθὲν ἔχει κοινόν, ὥστερ φησὶν Ἀναξαγόρας, πῶς νοήσει, εἰ τὸ [25] νοεῖν πύσχειν τί ἐστιν (ἢ γὰρ τι κοινὸν ἀμφοῖν ὑπάρχει, τὸ μὲν ποιεῖν δοκεῖ τὸ δὲ πύσχειν), ἔτι δ' εἰ νοητὸς καὶ αὐτὸς; ἢ γὰρ τοῖς ἄλλοις νοῦς ὑπάρξει, εἰ μὴ κατ' ἄλλο αὐτὸς νοητὸς, ἐν δέ τι τὸ νοητὸν εἶδει, ἢ μειγμένον τι ἔξει, ὃ ποιεῖ νοητὸν αὐτὸν ὥστερ τῶλλα. ἢ τὸ μὲν πύσχειν κατὰ [30] κοινόν τι διήρητοι πρότερον, ὅτι δυνάμει πῶς ἐστὶ τὰ νοητὰ ὁ νοῦς, ὅλα, ἐντελεχείᾳ οὐδὲν, πρὶν ἂν νοῖ. δυνάμει δ' οὕτως [430 a] ὥστερ ἐν γρομμιατείῳ ᾧ μηθὲν ἐνυτάρχει ἐντελεχείᾳ γεγομμένον. ὅστερ συμβαίνει ἐπὶ τοῦ νοῦ. καὶ αὐτὸς δὲ νοητὸς ἐστιν ὥστερ τὰ νοητὰ, ἐπὶ μὲν γὰρ τῶν ἀνευ ὕλης τὸ αὐτὸ ἐστὶ τὸ νοοῦν καὶ τὸ νοούμενον· ἢ γὰρ ἐπιστήμη ἢ θεωρητικὴ καὶ [5] τὸ οὕτως ἐπιστητὸν τὸ αὐτὸ ἐστιν (τοῦ δὲ μὴ οἶε νοεῖν τὸ αἴτιον ἐπισκεπτέον). ἐν δὲ τοῖς ἔχουσι ὕλην δυνάμει ἔκαστον ἐστὶ τῶν νοητῶν. ὥστ' ἐκείνοις μὲν οὐχ ὑπάρξει νοῦς (ἀνευ γὰρ ὕλης δυνάμει ὁ νοῦς τῶν τοιούτων), ἐκείνῳ δὲ τὸ νοητὸν ὑπάρξει. [10]

In generale, dunque, come gli oggetti sono separati dalla materia, così viene a trovarsi l'intelletto<sup>101</sup>.

Si potrebbe porre una questione<sup>102</sup>: qualora l'intelletto sia semplice e impassibile, e non abbia nulla in comune con alcunché, come afferma Anassagora, in che modo penserà, se il [25] pensare è una specie di subire? (Infatti è in quanto due enti hanno qualcosa in comune, che l'uno sembra agire e l'altro subire<sup>103</sup>). Inoltre l'intelletto è esso stesso intelligibile<sup>104</sup>? Infatti o anche gli altri esseri<sup>105</sup> saranno dotati d'intelletto, se<sup>106</sup> l'intelletto non è intelligibile mediante qualcosa altro e se l'intelligibile è qualcosa di specificamente unico; oppure<sup>107</sup> l'intelletto avrà mescolato in sé qualcosa<sup>108</sup> che lo rende intelligibile come lo sono gli altri esseri. Ora riguardo al subire in virtù di [30] un elemento in comune si è discusso precedentemente<sup>109</sup>, e ciò consente di affermare che l'intelletto è in certo modo potenzialmente gli intelligibili, ma in atto non è nessuno di essi prima di pensarli. Diciamo "potenzialmente" allo stesso modo [430 a] di una tavola per scrivere, sulla quale non ci sia attualmente nulla di scritto. È precisamente questo il caso dell'intelletto. Inoltre è esso stesso intelligibile come lo sono gli oggetti intelligibili<sup>110</sup>. Infatti, nel caso degli oggetti senza materia, il soggetto pensante e l'oggetto pensato sono la stessa cosa, poiché la scienza teoretica [5] e il suo oggetto s'identificano (del fatto che non si pensi sempre, si dovrà ricercare la causa<sup>111</sup>). Invece negli oggetti che hanno materia ciascuno degli intelligibili è presente potenzialmente. Di conseguenza gli enti materiali non saranno dotati di intelletto (giacché l'intelletto è la facoltà di conoscere tali enti senza la loro materia), mentre esso possederà l'intelligibile<sup>112</sup>. [10]

## 5

Ἐπεὶ δ' ὥσπερ ἐν ἀπόσει τῆ φύσει ἐστὶ τι τὸ μὲν ὕλη ἐκόςτω γένει (τοῦτο δὲ ὁ πᾶντα δυνάμει ἐκείνω), ἔτερον δὲ τὸ αἴτιον καὶ ποιητικόν, τῷ ποιεῖν πᾶντα, οἷον ἡ τέχνη πρὸς τὴν ὕλην πέπονθεν, ἀνάγκη καὶ ἐν τῇ ψυχῇ ὑτάρχειν ταύτας τὰς διαφοράς· καὶ ἔστιν ὁ μὲν τοιοῦτος νοῦς τῷ πᾶντα /15/ γίνεσθαι, ὁ δὲ τῷ πᾶντα ποιεῖν, ὡς ἕξις τις, οἷον τὸ φῶς· τρόπον γὰρ τινα καὶ τὸ φῶς ποιεῖ τὰ δυνάμει ὄντα χρώματα ἐνεργεία χρώματα. καὶ οὗτος ὁ νοῦς χωριστός καὶ ἀπαθής καὶ ἀμυγής, τῆ οὐσίας δὲ ἐνεργεία· αἰεὶ γὰρ τιμώτερον τὸ ποιοῦν τοῦ πάσχοντος καὶ ἡ ἀρχὴ τῆς ὕλης, τὸ δ' /20/ αὐτό ἐστιν ἡ κατ' ἐνεργείαν ἐπιστήμη τῷ πράγματι· ἡ δὲ κατὰ δύναμιν χρόνῳ προτέρα ἐν τῷ ἐνί, ὅλας δὲ οὐδὲ χρόνῳ, ἀλλ' οὐχ ὅτε μὲν νοεῖ ὅτε δ' οὐ νοεῖ. χωρισθεὶς δ' ἐστὶ μόνον τοῦθ' ὅπερ ἐστὶ, καὶ τοῦτο μόνον ἀθάνατον καὶ αἰδίων (οὐ μνημονεύομεν δέ, ὅτι τοῦτο μὲν ἀπαθές, ὁ δὲ παθητικὸς /25/ νοῦς φθαερός)· καὶ ἀνευ τούτου οὐθὲν νοεῖ.

## 6

Ἡ μὲν οὖν τῶν ἀδιαιρέτων νόησις ἐν τούτοις περὶ ἃ οὐκ ἔστι τὸ ψευδός, ἐν οἷς δὲ καὶ τὸ ψευδός, καὶ τὸ ἀληθές συνθεσίς τις ἤδη νοημάτων ὥσπερ ἐν ὄντων - καθάπερ Ἐμπειδοκλήης ἔφη ἥ

5. L'intelletto in potenza e l'intelletto produttivo<sup>113</sup>

Poiché, come nell'intera natura c'è qualcosa<sup>114</sup> che costituisce la materia per ciascun genere di cose (e ciò è potenzialmente tutte quelle cose), e qualcos'altro che è la causa e il principio produttivo, perché le produce tutte<sup>115</sup>, allo stesso modo che la tecnica si rapporta alla sua materia, necessariamente queste differenze si trovano anche nell'anima<sup>116</sup>. E c'è un intelletto analogo alla materia perché /15/ diviene tutte le cose<sup>117</sup>, ed un altro<sup>118</sup> che corrisponde alla causa efficiente perché le produce tutte, come una disposizione del tipo della luce, poiché in certo modo<sup>119</sup> anche la luce rende i colori che sono in potenza colori in atto<sup>120</sup>. E questo intelletto è separabile, impassibile e non mescolato<sup>121</sup>, essendo atto per essenza<sup>122</sup>, poiché sempre ciò che fa è superiore a ciò che subisce, ed il principio è superiore alla materia. Ora<sup>123</sup> /20/ la conoscenza in atto è identica all'oggetto, mentre quella in potenza è anteriore per il tempo nell'individuo, ma, da un punto di vista generale, non è anteriore neppure per il tempo<sup>124</sup>; e non è che questo intelletto talora pensi e talora non pensi<sup>125</sup>. Quando è separato, è soltanto quello che è veramente, e questo solo è immortale ed eterno<sup>126</sup> (ma non ricordiamo, perché questo intelletto è impassibile, mentre /25/ l'intelletto passivo è corruttibile<sup>127</sup>), e senza questo non c'è nulla che pensi<sup>128</sup>.

## 6. L'intellezione degli indivisibili

L'intellezione degli indivisibili riguarda le cose circa le quali non è possibile il falso<sup>129</sup>. Nelle cose, invece, riguardando a cui sono possibili il falso e il vero, c'è già una sintesi di nozioni<sup>130</sup>, le quali formano come un'unità. Al modo